

## Nella patria di Erodoto

10 minuti

1

Ringrazio il vostro autorevole Presidente Tortorelli per il cordiale invito a parlare in questo simpatico lembo lucano di Magna Grecia, parimenti ringrazio il cortese uditorio che, sfidando l'inclemenza del tempo, è intervenuto all'appuntamento non per una "conferenza stampa", com'è stato annunziato dal quotidiano "Il Mattino", ma per partecipare ad un'eccezionale "visita guidata" - finora mai effettuata da Napoli - nella patria del più famoso viaggiatore e descrittore dell'antichità.

Prima di affidare alla vostra attenzione le immagini inedite da me reattate nella prima delle sette città del lungo e avventuroso viaggio di studio nella semiconosciuta costa meridionale microasiatica, è necessaria qualche parola introduttiva

per pizzicare le corde della memoria e per offrirvi in omaggio qualche riflessione nata dalla recente esperienza.

La patria di Erodoto è, come certamente tutti sanno, Alicarnasso, ma pochissimi sono i viaggiatori che vi arrivano dall'Occidente, dopo aver visitato Troia, Pergamo, Smirne, Efeso, Mileto, città da me più volte illustrate nell'ultimo ventennio. Da quarant'anni nessun archeologo napoletano, me compreso, ha mai fatto conoscere questa antichissima ex capitale, famosa per una delle Sette Meraviglie del Mondo; un centro storico che, come Napoli, conserva ben poco del passato, anzi, a differenza di Neapolis-Napoli, ha perduto finanche il nome. Sulla cartina geografica che fra poco vi mostrerò non troverete Alicarnasso, ma BODRUM. A lungo questo toponimo

mi è rimasto incomprensibile, poi ho scoperto che è turco, come lo è Istanbul. Nel 1453 i conquistatori di Costantinopoli, credendo che il nome della capitale bizantina fosse «is-tin-pólin», cioè la Città, (con invece di Romam, ad Urbem), la chiamarono ISTANBUL.

Nel 1523 Alicarnasso era ridotta ad una borgata presso il castello di S. Pietro, detto Petronium, e dai turchi, cambiato per politonono, e corrotto in Bodrum. <sup>In merito</sup> (Nessuna meraviglia se proviamo a ricordare insieme l'origine del toponimo Santorino, diffusissimo ma improprio. Di marinai ~~veneziani~~ veneziani che, sbarcati <sup>nel 1204</sup> presso una cappella ~~nell'isola~~ <sup>sottinteso</sup> a Thera, chiesero «Come si chiama questa?» (~~intendendo l'isola~~), i greci risposero «Agia Irinis» (intendendo la chiesetta di Santa Irene). Tuttora l'isola è nota col nome Santorino. Ma, a proposito di nomi insulari, va ricordato che Erodoto, della sua città, dorica di origine, ma

ionica di lingua, fornisce coerentemente una lezione ionica del nome: Ἀλικαρνησσός; direi rhenzando una pronunzia alla barese, non Alicarnasso, ma Alicarniesso. Nàros è il nome dell'isola in cui fu fondata la dorica Siracusa; la forma ionica del termine "isola" è « nèros », e con il diminutivo "Nesides" <sup>νησίδιον</sup> conservatori in Nivida <sup>nostra</sup> per la « piccola isola » flegrua.

In tema di isole-protocitta, per esempio Naros a Siracusa e Megara a Parthenope, anche Alicarnassós rose - dopo l'accertata frequentazione micenea - a cura dei Trezeni dell'Argolide sull'isolotto a guardia del pittoresco porto naturale, dove nel 1402 i Cavalieri di Rodi costruirono il poteroso Castello, Detto isolotto fu congiunto alla terraferma <sup>con un istmo artificiale</sup> zaldamente, a Siracusa <sup>con</sup> da un ponte, <sup>e con</sup> a Megara <sup>ma</sup> in età moderna.  
(Castel dell'Orto)

Dalle Storie di Erodoto apprendiamo che Alicarnasso faceva parte con Enidos, Kos, Lindos, Kamiros e Jaliss dell' Esapoli dorica, ma in seguito, per l'invadenza dell' elemento cario in città, fu estromessa, non appena il caso offrì <sup>l'</sup> ~~un~~ occasione favorevole. <sup>del</sup> Grave affronto alla confederazione ad opera di Aganides o Alicarnanios, vincitore di un tripode di bronzo ai giochi in onore di Apollo: invece di dedicarlo nel tempio confederale <sup>l'era portato</sup> ~~lo portò~~ a casa!

A qualificare la gente caria telegraficamente userò poche parole: scimitarre, pugnali, capelli lunghi capelloni, rehiave, belle come le cariatidi dell' Acropoli, <sup>anche</sup> donne a capo dello stato, mogli- sorelle, e per finire poligamia.

Per quantificare la presenza caria e quella dorica in Anatolia ci occorre il catalogo delle navi contro la  Grecia: <sup>nel 480</sup> l' Esapoli offrì ai

di Serse

astuta e coraggiosa, 6

Persiani 30 navi, i Cari 70 navi. Il contributo offerto dalla regina Artemisia<sup>I</sup> di Alicarnasso fu di cinque navi, poche - commenta Erodoto, - ma degne di nuocere con quelle fenicie-palestinesi.

Le "Istorie" si fermano al 478 avanti la nostra era, quando l'Oriente usciva sconfitta nello scontro con l'Occidente. Erodoto, morto nella panellenica Thuri verso il 424, non vide la sua patria diventare la capitale della Caria con Mausolo, che era definito il prototipo degli illuminati monarchi ellenistici, né il suo colossale monumento funerario orientalizzante (un periptero ionico con piramide a scalare come uno ziqqurat babilonese), completato dalla moglie-sorella Artemisia II nel 351 e, in seguito, dalla regina Ada<sup>I</sup>, che, come poi Giovanna II con Alfonso d'Aragona, adottò Alessandro Magno nel 333 per salvare la Caria.

L'opera, ideata dallo stesso Mausolo e progettata dagli architetti Sàtiro e Pítheos, arricchita di sculture dei più famosi artisti dell'epoca, Skòpas e Timóteos, il cario Brijaxis e l'ataniense Leòchares, scultore ufficiale di Alessandro Magno, fu annoverata fra le Sette Meraviglie del Mondo. Potete ammirarla ancora intatta dai ~~romani~~ romani Pompei, qui accorso nel 67 a liberare la Cilicia e l'Anfilia dai pirati.

Ma è tempo ormai, già calati nella dimensione temporale erodotea, di viaggiare insieme nello spazio, passando alla visione diretta dell'aspra e pittoresca Alicarnasso, distesa sul ~~pendio~~ ripido pendio di una <sup>rocciosa cavea</sup> ~~cavea~~ teatrale ad un'ora ed un quarto di nave dalla verde fresca isola ippocratica di Kos.

Napoli, h. 12,50 del 2 dicembre 1988

8.

1 - Alicarnasso 2-XII-88

2 - Cnidos

3 - Antifellos

4 - Antalya

5 - Perge

6 - Aspendos

7 - Side

scalini lore 60/65 perpend.

Crit. nome del pubblico = perché i Romani chiamavano così i Lucani? Perché non i erano

i gotti, altrimenti li avrebbero chiamati Lugatti.

Perché Marchio? a Castelnuovo Marchio = Ci sono 2 marchi uno a Napoli

all'ora a Baddrum.

Annali genealogici dell'ordine, del gran Maestro d'Aubusson e l'd Comandante del Castello nel 1492, sotto il  
Capello cardinalizio.

Gran Maestro d'Aubusson 1476-1503

" " d'Ambrose 1503-12

'ΗΡΟΔΟΤΟΣ

Beni di statue ritratte ad Alicarnasso, Pergamo, in bronzo a Costantinopoli,  
autentica quella con Tucidide a Napoli con iscrizione

Convegno di Rodi, beggi dei capi dell'Occidente. a 150 km. S. Alicarnasso

uno degli  
(ἀναλήματα (muri di contenimento delle cave) in' passaggi presso la villa (detti παράδοι).

Peribolos del Mausoleo m. 105,5 x 242 - h. 42 m. - architettura Pitagorica del Vitruvio

Peribolos di 36 colonne,

Scavi 1846 e 1857 Shaftsd e Newton, - intagliati recanti Beni del Museo di Pennsylvania

Ceramica di Murgati scoperta a Bozsal presso Bodrum e dal mio amico Ekrem Akurgal